

Città metropolitana oltre l'ex Provincia

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

NELLE discussioni sulla città metropolitana ci si ferma di fronte a un interrogativo ritenuto centrale, ma senza risposta e perfino difficilmente esplorato. Di cosa dovrà occuparsi il nuovo ente, senza replicare pedissequamente le funzioni della provincia a cui si sarebbe

solamente cambiato nome? Il medesimo interrogativo si è riproposto al seminario di studio organizzato dall'Inu (Istituto nazionale di urbanistica) e dall'Ordine degli architetti sulla pianificazione territoriale metropolitana. A questo scopo è risultato utile il confronto con Venezia e Milano.

SEGUE A PAGINA VIII

CITTÀ METROPOLITANA OLTRE L'EX PROVINCIA

FRANCESCO DOMENICO MOCCIA

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

LAprima si avvale dell'interesse dell'Ocse che ha dedicato all'area metropolitana veneta un'approfondita ricerca particolarmente finalizzata a valutare il potenziale competitivo nello scenario europeo. Dall'esame di numerosi indicatori demografici, sociali, economici e geografici emerge un'articolazione funzionale dove la specializzazione del territorio comporta la necessità di legami e sinergie. In termini essenziali, anche se fortemente semplificanti realtà comunque complesse, lo studio conclude con l'osservazione che Venezia polarizza il turismo e la cultura, Padova è il luogo della ricerca e dell'alta formazione mentre Treviso è caratterizzata dall'industria. La cooperazione tra questi fattori è ritenuta essenziale a dare forza a quella realtà territoriale e comporta perciò l'unione dei rispettivi territori in un sistema di governo. Le tesi dell'Ocse hanno avuto grande eco nell'opinione pubblica e considerevole impatto nella politica locale,

al punto che sia Padova che Treviso hanno manifestato l'intenzione di unirsi alla città metropolitana di Venezia. Così l'ampliamento della provincia ad altri tre capoluoghi provinciali e ai territori intermedi, consentita dalla legge Delrio, con speciale procedura, è qualcosa che viene preso in considerazione, in altra parte d'Italia, a differenza del nostro fatalismo dove la coincidenza con la provincia si ritiene inevitabile.

In analogia con Venezia, sarebbe altamente significativo un qualche gesto di adesione alla città metropolitana di Napoli da parte del Comune di Caserta, su cui si estenda il sistema industriale metropolitano, oppure di Salerno che sta tanto giocando con la complementarità logistica e turistica. Giungere a quella taglia di quattro milioni di abitanti ci posizionerebbe a un livello accettabile per il contesto europeo. Purtroppo non possiamo avvalerci di altrettanta autorità di ricerche né del credito che, altrove, a esse viene accordato.

Quando, come in questo caso, nella costituzione della città metropolitana, si dà molto spazio allo scopo, il lavoro si concentra sull'elaborazione delle strategie e della visione del futuro, attività congeniale ai pianificatori. Ragion per cui l'Inu non può che apprezzare il lungo percorso della Provincia di Roma, la cui preparazione, già da

due anni, all'appuntamento metropolitano è avvenuta con l'elaborazione di un piano strategico, in modo da chiarire problemi, soluzioni e progetti da realizzare. A sua volta Milano ha fatto un passo avanti ri-

spetto alle strategie del piano provinciale riaprendo il tavolo dell'elaborazione delle prospettive di sviluppo, con l'istituzione della Consulta strategica, organo non previsto dalla legge ma ritenuto indispensabile al processo costituente.

Da noi, anche se in ritardo, la fase delle consultazioni sembra avviata ma incontri realizzati e programmati si inscrivono tutti nella sfera politica. Abbiamo assistito a iniziative pubbliche di associazioni e partiti col meritorio ruolo di scuotere una certa inerzia del sistema istituzionale. Poi sembra avviarsi una certa attività di negoziazione tra i partiti e la convocazione dei sindaci, in vista delle elezioni del consiglio metropolitano di fine settembre. Il tutto s'inscrive ancora nella costruzione dell'ente, delle rappresentanze e dei processi decisionali per la scrittura dello statuto.

Sono tutte operazioni necessarie ma non sufficienti a dare risposta a quella domanda iniziale dei compiti. Ovvero ne darebbero una distorta, del tutto fondata sui vertici delle rappresentanze amministrative. Invece, le strategie metropolitane investono soggetti economici, sociali e culturali che devono essere chiamati a contribuire alla strategia e alla costruzione degli scenari di sviluppo, come ha fatto Milano con la Consulta. La pianificazione metropolitana, avverte Silvia Viviani, presidente Inu, può nascere solamente dalla partecipazione e può tradursi solamente in piani immediatamente efficaci, senza dover passare per una lunga filiera di livelli decisionali.

La più importante conclusione del seminario Inu-Ordine degli architetti riconosce il ruolo e la responsabilità della società civile e delle sue organizzazioni e



Peso: 1-4%, 8-27%

chiede che venga istituito un luogo in cui le prospettive di sviluppo sostenibile siano costruite con il contributo e la convergenza delle forze attive nella scena metropolitana. Se guardiamo alle nostre spalle questi tentativi di pianificazione partecipata hanno registrato solo fallimenti, come l'ultima occasione sprecata del piano strategico della città di Napoli, di cui si è persa ogni traccia.

Oggi si presenta una nuova occasione per superare limiti e fallimenti del passato sulla base di una prospettiva del tutto nuova con la possibilità di disegnare tutto quanto occorre all'azione pubblica dagli obiettivi agli strumenti di governo per realizzarli. Molte organizzazioni, credo, avvertono l'importanza di questo momento

e, ciascuno per proprio conto, cerca di affrontarlo con le proprie risorse. Un segnale si è avuto con la presentazione dello studio dell'Acen alla Camera di commercio. Sarebbe quanto mai utile l'istituzione di un luogo di confluenza di questi contributi: la Consulta strategica metropolitana? La risposta al sindaco de Magistris.

In analogia
con il caso
Venezia,
giungere a
quattro
milioni di
abitanti ci
metterebbe a
un livello
accettabile
per il contesto
europeo



Peso: 1-4%,8-27%